

RITIRO in preparazione alla Festa del Perdono

Gruppo di 4 elementare

Racconto della brocca

Si consiglia di raccontarla e non di leggerla, cercando di animarla.

C'era un monaco che viveva da parecchi anni in un monastero: giovane esuberante e facoltoso, aveva lasciato ogni cosa per diventare santo.

Prima aveva le mani come l'oro, ora rovinata come le squame dei coccodrilli; prima il suo volto era liscio e profumato, la sua capigliatura perfetta, la sua toga nuova e con fermagli d'argento: ora, capelli come una pecora, portava sotto la tonaca un duro cilicio. Aveva sì domato la carne, ma una passione ancora resisteva tenace: la tendenza ad adirarsi, ad arrabbiarsi.

Se un fratello nel raccogliere il grano lasciava indietro una spiga, subito gli strappava di mano la falce con gesto iracondo. Se al vicino sfuggiva una nota falsa nel coro, brontolava e gli allungava una gomitata.

Un giorno si presentò all'Abate: "Padre - gli disse - ben vedo che non sono fatto per vivere con i fratelli: trovo in loro continue occasioni di peccato. Io pensavo che i monaci fossero tutti perfetti, invece mi sono d'inciampo. Mi ritirerò nel deserto, al di là del fiume. Laggiù, solo con Dio, non avrò più occasione di prendermela".

E trascurando i consigli dell'Abate, prese con sé una brocca per attingere acqua dal fiume e se ne partì.

Sdraiato sulla tiepida sabbia della collinetta, dormì il più bel sonno di vita sua. Poi cantò i suoi dodici salmi senza una nota stonata, e pregò con fervore. Com'era quieto e felice in quella solitudine, in quel silenzio!

Ora occorreva andare al fiume per attingere acqua. Andò e tornò, salmeggiando quasi come in estasi. Ma - che è che non è - la brocca si rovesciò, e giù tutta l'acqua a correre per la collina. "Pazienza!" disse il monaco, e rifece la via andata e ritorno, quieto come l'olio, meditando sulla morte.

Posò a terra la brocca, e di nuovo quella gli sfuggì di mano. Vi rimase un po' di umidore, ma dentro neppure una goccia. "Maledizione! Cos'è mai questo? Il diavolo mi vuole tentare. Orsù, pazienza!".

Trafelato, riprende la via, attinge e fa ritorno. E la brocca rotola a terra una terza volta. "Maledetta sii tu! Vattene al diavolo!". Un lamento e un gesticolare e la brocca va in cento pezzi.

Chi racconta la storia rompe la brocca a terra!

Dopo un attimo di smarrimento... prosegue con il racconto.

Sferra calci ai frantumi, e solleva un polverone di sabbia. Il povero giovane ha capito, e torna piangendo al monastero.

"Padre mio, è colpa mia!" dice all'Abate. "Ho rotto la brocca a furia di imprecazioni e di non pazienza: ecco qua i cocci. La causa delle mie collere non è la compagnia dei fratelli: il nemico (e si picchiava il petto) è qui dentro".